



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 27 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 220

Tagli al welfare: un parroco in sciopero della fame

Sciopero della fame per Peppino Gambardella, parroco di San Felce in Pincis, a Pomigliano, e presidente di una coop per l'assistenza ad anziani e disabili. Protesta «per difendere le politiche sociali e contro i tagli a sostegno delle famiglie».

COMUNE E REGIONE NON PAGANO LE COOP DEI SERVIZI SOCIALI. L'ASL: PRESTO IL PROBLEMA SARÀ RISOLTO

Il prete di frontiera fa lo sciopero della fame

Da più di una settimana sta attuando lo sciopero della fame, don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice in Pincis, a Pomigliano d'Arco presiede "Irene 95", una coop che presta assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili a Napoli, svolgendo un lavoro costante a sostegno delle famiglie. «Regione Campania e Comune di Napoli - sottolinea - non versano fondi da ben due anni e si rischia il blocco totale dei servizi mandando a casa 12 persone. Il Comune di Napoli, in particolare, ha un debito nei confronti della cooperativa di circa 400.000 euro». Ma alla protesta dei lavoratori delle coop, più di 100 quelli che, come don Peppino, stanno facendo lo sciopero della fame, rispondono i vertici dell'Asl. «In relazione alla problematica in essere e concernente i servizi sociali di riabilitazione nelle strutture della Asl Napoli 1 Centro, si ritiene opportuno chiarire che questa struttura commissariale, ben conscia delle esigenze assistenziali connesse a tale attività, non ha mai adottato alcun provvedimento volto a sospendere l'erogazione dei servizi. Si deve invece rappresentare che, nelle more delle verifiche in corso e degli adempimenti di legge, di valutare l'erogazione dei servizi in oggetto in coerenza con il piano di riorganizzazione in itinere dell'assistenza ospedaliera e territoriale». Lo ha scritto, in una nota, il commissario dell'Asl Napoli 1, Achille Coppola. Nel contempo l'Azienda ha provveduto a prorogare, alle condizioni in essere al momento e senza alcuna limitazione, al gruppo di imprese sociali Gesco l'affidamento delle attività in essere. Si evidenzia altresì che sono in corso le procedure per la certificazione dei crediti del predetto gruppo e che tali procedure dovrebbero concludersi entro la prossima settimana. Si comunica infine che quanto evidenziato dalla stampa circa il permanere di personale della Gesco all'interno del presidio Leonardo Bianchi, esso non sta comportando alcun disservizio alle attività aziendali, in quanto si tratta di una struttura dove non vengono erogate prestazioni assistenziali, quasi del tutto in disuso e per la quale si è in attesa di finanziamenti per la relativa riattivazione nell'ambito del piano di edilizia ospedaliera», conclude Coppola.

La sanità A rischio 400 posti di lavoro

Medici precari pressing per la proroga

L'assessore Sommesse sollecita Caldoro a firmare: serve un atto di coraggio

Paolo Mainiero

Ore difficili e decisive per i precari della sanità. Il 31 dicembre scadono i contratti: quattrocento medici rischiano di ritrovarsi senza lavoro e molti ospedali, a partire dal Cardarelli, potrebbero non essere più in grado di garantire i livelli minimi di assistenza. Ciò perché il 90 per cento dei precari presta servizio presso i pronto soccorso e i reparti di emergenza. I medici sono in agitazione, hanno trascorso il Natale in attesa di una telefonata che non è arrivata. Mancano ormai pochi giorni alla scadenza dei contratti e da Palazzo Santa Lucia non si hanno notizie di eventuali proroghe. In ballo ci sono i posti di lavoro di tanti professionisti (molti di loro vantano un'anzianità di servizio dai cinque anni in su). Oggi è prevista una riunione all'Ordine dei medici. Con i quattrocento precari ci saranno Franco Verde e Bruno Zuccarelli del sindacato medici ospedalieri Anaa, il segretario regionale dell'associazione anestesiti Antonio Galano, il presidente della commissione Sanità Michele Schiano. «È inaccettabile che Caldoro non abbia ancora firmato la proroga. Questo comporterà - dice Verde - la chiusura delle camere operatorie per gli interventi di elezio-

ne. Si opererà solo per le urgenze».

L'allarme dei medici e il rischio della paralisi negli ospedali tengono viva l'attenzione in Regione dove si sta lavorando a una soluzione del problema. Di certo c'è che la preoccupazione è forte e coinvolge anche la politica. L'assessore al Personale Pasquale Sommesse (Udc), che sta lavorando alla riforma della macchina amministrativa, non nasconde i timori per la piega che potrebbe prendere la vertenza. «È imminente - avverte Sommesse - la scadenza di numerosi contratti relativi agli operatori del servi-

zio sanitario che da vari anni e con varie tipologie hanno contribuito a mantenere alti i livelli di assistenza. Si tratta per la maggioranza di personale medico. La mancata proroga dei contratti provocherebbe danni gravissimi con la chiusura di presidi che abbracciano bacini vastissimi di popolazione». Sommesse sollecita il presidente della Regione a firmare i contratti di proroga. «In queste ore - è l'appello dell'assessore - invito Caldoro a un altro atto di coraggio e anche di giustizia. Mi rendo conto delle difficoltà ma sarebbe un danno enorme per la sanità privarsi di personale qualificato». Nel centrosinistra è l'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino, candidato alle primarie, a chiedere con toni critici l'intervento di palazzo Santa Lucia. «La Regione - accusa - dica subito parole di chiarezza sul futuro di quasi 3500 lavoratori precari della sanità che con ansia crescente vedono avvicinarsi la scadenza del loro contratto il prossimo 31 dicembre nel silenzio assoluto del presidente Caldoro. In Campania migliaia di medici, di infermieri e di operatori si im-

pegnano ogni giorno nel proprio lavoro senza sapere che cosa sarà di loro il prossimo anno. Se fino a poche settimane fa attendevano con fiducia un segnale dalla giunta oggi sono sul punto di mobilitarsi per ottenere la giusta chiarezza e il rispetto dovuto a professionalità indispensabili a garantire il diritto alla salute di sei milioni di cittadini».

In questo quadro di incertezze, il commissario della Asl Napoli 1 Achille Coppola è costretto a intervenire per spiegare che «non mai stati adottati provvedimenti per sospendere per l'erogazione dei servizi di riabilitazione nelle strutture della Asl». L'Azienda, fa sapere inoltre Coppola, «ha provveduto a prorogare, alle condizioni in essere al momento e senza alcuna limitazione, al gruppo di imprese sociali Gesco l'affidamento delle attività». Il commissario infine sottolinea che «sono in corso le procedure per la certificazione dei crediti della Gesco».

SANITÀ ROMANO AVENA 72 ANNI MALATO TERMINALE È TORNATO A CASA SOLO NEL MONDO ACILE IN VIA FONTANELLE

Disabile muore carbonizzato in casa

di **Claudia Sparavigna**

NAPOLI. Via Fontanelle, civico 124, sembra essere un palazzo come tanti, ma in realtà, varcata la soglia del portone d'ingresso ci si ritrova quasi in un borgo medievale. Inerpicate su una salita ripida ci sono delle lunghe scale, alla fine delle quali si aprono casette a destra e a sinistra, da una specie di piazzetta centrale si diramano altre due rampe di scale ed è proprio all'altezza della prima scalinata che si trova la casetta andata a fuoco alle prime luci dell'alba di ieri mattina, dove Romano Avena ha trovato la morte. Sono due bambini, forse cingalesi, ad accompagnare chi arriva su per le scale, man mano che si procede e ci si avvicina al luogo dell'incendio comincia a diventare pregnante la puzza di bruciato, la gente che abita lì è intenta a pulire le scale, i terrazzini e i ballatoi che si sono riempiti di cenere e fuliggine, all'inizio del piccolo corridoio che porta a quello che rimane della casupola bruciata c'è il nastro bianco e rosso che fino a poco prima è servito per delimitare l'area e consentire le indagini. Una volta arrivati di

fronte a quel che resta dell'incendio si rimane a bocca aperta. È un dramma della solitudine quello che si è consumato al civico 124 di via Fontanelle, Romano Avena, 72 anni, è morto per le conseguenze di un incendio scoppiato in quella stanzetta di 5 metri per 3 con bagno che per lui era casa. Le fiamme sono divampate poco prima dell'alba, a causa di un cortocircuito elettrico, partite dalla presa elettrica del frigorifero, a cui era collegata anche la stufa, hanno invaso la casetta in poco tempo. Intorno alle 5.30 del mattino la puzza di bruciato e il fumo hanno cominciato ad arrivare al naso dei vicini, che a quell'ora dormivano tutti. A dare l'allarme una ragazzina che credeva stesse bruciando qualcosa in casa e ha svegliato la mamma. Quando si sono rese conto che l'incendio era scoppiato a casa di Romano Avena hanno chiamato i vigili del fuoco. I primi soccorsi sono arrivati intorno alle 7 e i vigili del fuoco hanno spento il rogo. Purtroppo quando sono entrati in casa era ormai troppo tardi, il corpo dell'uomo era già carbonizzato. Romano Avena viveva da solo, pure essendo malato termina-

le di cancro al retto nessuno della sua famiglia si occupava di lui, nessun parente gli dava conforto e assistenza, erano i vicini di casa ad accudirlo, a preparargli da mangiare, a prestargli le cure necessarie. Lo scorso mese di agosto lo avevano fatto ricoverare in ospedale per ricevere delle cure, e una volta tornato a casa avevano predisposto le cose in maniera tale da accudirlo collettivamente, perché in ospedale non potevano fare più nulla per lui, le case di riposo per anziani non lo avevano accettato a causa della sua malattia e i servizi sociali sostenevano che, essendo capace di intendere e di volere, il signor Romano non aveva bisogno di assistenza. Invece lui di aiuto e assistenza ne avrebbe avuto davvero una gran necessità: era allettato, la malattia gli impediva di alzarsi e non poteva provvedere a sé stesso, i vicini lo aiutavano a lavarsi e gli preparavano da mangiare, anche per questo avevano eliminato la bombola del gas dalla casa, costituiva un inutile pericolo dal momento che il poveretto non poteva più cucinare. Del suo decesso è stata informata la sorella.

I VICINI

CONTATTATI SERVIZI SOCIALI E 118: NESSUN INTERVENTO

«Negate le richieste di assistenza»



Quel che resta del monolocale del disabile 73enne

NAPOLI. All'ingresso dello stabile c'è un ragazzo straniero, «è lì che è successo», e indica un cortile laterale. C'è fermento tra le scale del civico 124 di via Fontanelle, don Antonio scende le scale e si ferma a scambiare due parole con la signora Anna: «Mamma mia, poverino – esclama Antonio, parlando del povero Romano Avena – Già era diventato piccolino, piccolino, consumato dalla malattia, ma vederlo

così è stato terribile, è rimasto solo il busto». «Che dispiacere – ribatte la signora Anna, mentre continua a spazzare il ballatoio – e che paura, ora è arrivato il momento di farmi controllare il salvavita». A fianco della stanzetta incendiata del signor Avena abita la signora Assunta: «Ci siamo spaventati a morte, erano le 5.30 quando siamo usciti subito fuori da casa nostra sentendo le urla della signora che abita sopra – racconta la signora Assunta mentre lava il terrazzino, si ferma per indicare le finestre di casa della signora Maria, la prima ad accorgersi dell'incendio, che in quel momento

non c'è, è al commissariato per la deposizione – Era una persona splendida – esclama – mi dispiace». «Quando la ragazzina a fianco strillava per l'odore di forte di bruciato hanno visto le fiamme, ma purtroppo era già tardi – racconta la

signora Maria Rosaria – Più volte abbiamo chiamato gli assistenti sociali e il 118, ma qui le istituzioni non esistono, sono fantasmi. Hanno fatto tutti a scaricabarile e nessuno si è interessato della sorte di quel poverino. Ad agosto lo abbiamo fatto ricoverare, ma una volta tornato a casa ce ne siamo occupati noi tutti, perché nessuna struttura per lungodegenti ne ha voluto sapere. Tutti dicevano che il caso non era di lo-

ro competenza e rimandavano da un'altra parte. Era capace di intendere e di volere, dicevano, e quindi non aveva bisogno di assistenza.

Intanto noi la bombola del gas da casa sua l'avevamo tolta, e meno male se no saltavamo tutti in aria».

clasp

L'EVENTO

Il "Natale di accoglienza" per i bambini disagiati

«**L** nostro sodalizio è grande perché ai tanti mirabili risultati sportivi ha sempre accompagnato una costante attività meritoria, soprattutto nei confronti dei più piccoli, il vero futuro della nostra città». Queste le parole con cui Bruno Calazzo, presidente del Circolo Nautico Posillipo, ha descritto l'edizione 2010 del "Natale di accoglienza" (nella foto un momento dell'evento), un'iniziativa di beneficenza, patrocinata dal Comune di Napoli, dalla Provincia di Napoli e dalla Regione Campania, per offrire un sorriso ai bambini disagiati del territorio in occasione del Natale. Così, lo scorso martedì, nello scintillante salone dei Trofei del circolo al numero 5 di via Posillipo, tra centinaia di preziose coppe, quadri d'autore e ceselli d'antiquariato, i piccoli meno fortunati di Pianura, Forcella e Sanità, insieme ai bambini della "Missione Effatà", sono stati i protagonisti di una festosa kermesse organizzata proprio per loro, accolti con una giocosa performance teatrale, con tanto di mini spettacoli di intrattenimento e animazione, hanno preso parte ad un goloso e luculliano pranzo, cui hanno fatto "molto onore". «Poter dare un ricordo gioioso a questi dolcissimi bambini proprio per Natale è il minimo che il Posillipo, portatore dei sani valori dello sport, possa fare. Vedere la gioia nei loro occhi è il regalo più



bello che si possa ricevere». A dichiararlo è Filippo Smaldone, socio del circolo rossoverde, particolarmente attento e sensibile alle attività meritorie; con lui, all'evento, insieme ai massimi dirigenti del circolo Stella d'oro al merito sportivo, i consiglieri e i soci, sono intervenuti anche l'assessore all'Urbanistica e governo del territorio della Regione Campania, Marcello Tagliatela, e Salvio Pelliccio, principale promotore dell'iniziativa, sostenuta da diversi sponsor entusiasti di dare il proprio contributo. Nel primo pomeriggio, a concludere l'evento, l'immancabile consegna dei doni: un tripudio di carte colorate e nastri dorati hanno vestito l'elegante parquet del salone, mentre i festosi gridolini di gioia dei piccoli protagonisti sottolineavano la perfetta riuscita dell'iniziativa.

ROSMOR

POLITICI E IMPRENDITORI DIVENTANO CAMERIERI. IL VESCOVO DI NOLA: COMBATTIAMO LA POVERTÀ

Pranzo di solidarietà per 300 persone al Vulcano Buono



NOLA. Duecentodieci metri di tavole apparecchiate per 300 ospiti: al Vulcano buono il pranzo dalla fondazione Cristoforo Colombo, di cui è segretario generale il presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati, Paolo Russo in collaborazione con la curia vescovile di Nola. Tra i fornelli della cucina da campo messa a disposizione dall'Esercito italiano 8 chef stellati del territorio hanno preparato un menu a base di pesce, funghi e frutti di mare. A servire ai tavoli (nella foto) il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, gli

assessori regionali, Ermanno Russo e Pasquale Sommesa, il consigliere regionale, Carmine Sommesa, l'assessore provinciale, Giuseppe Caliendo, il parlamentare, Marcello Di Caterina, il patron del distretto commerciale Cis - Interporto-Vulcano Buono, Gianni Punzo e 14 sindaci dell'hinterland napoletano. Ben 21 le amministrazioni comunali coinvolte. Prima del pranzo, la messa celebrata dal vescovo di Nola, Beniamino Depalma: «Insieme si può vincere ogni battaglia anche quella contro la povertà». «È stato un

Natale bellissimo - commenta Paolo Russo - da ripetere».

Pranzo di Natale, Caldoro indossa il grembiule

Carmen Fusco

Stelle di Natale sui tavoli apparecchiati con intonatissime tovaglie verde abete e ricette da gourmet nei piatti serviti da camerieri di eccezione. Come Stefano Caldoro, che ha festeggiato l'onomastico indossando il grembiule della solidarietà. Maitre di 140 volontari, tra sindaci, parlamentari, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali, il governatore della Campania ha partecipato al pranzo della solidarietà organizzato, per i poveri del territorio, dalla



Solidarietà Il governatore Caldoro e il patron di Vulcano Buono Gianni Punzo

fondazione Cristoforo Colombo di cui è segretario generale il presidente della commissione Agricoltura della Camera Paolo Russo: «È un bel momento di festa che per noi - ha sottolineato Caldoro - dovrebbe diventare un impegno quotidiano».

Con il numero uno della giunta regionale gli assessori Ermanno Russo e Pasquale Sommesse ma anche il consigliere regionale Carmine Sommesse e l'assessore provinciale Giuseppe Caliendo. Inedita location la galleria commerciale (...)

GLI APPUNTAMENTI

LA DENUNCIA DEGLI OPERATORI: «2010 ANNO TERRIBILE»

Otto le mense della Comunità di Sant'Egidio in città

NAPOLI. È Natale sì, ma non per tutti. C'è anche chi la possibilità di sedersi ad una tavola con i propri parenti e gustare il tradizionale menù natalizio quest'anno non ce l'ha. Tante le associazioni impegnate sul fronte sociale. Otto i differenti pranzi allestiti tra Napoli e provincia, ma sempre nel giorno di Natale dalla Comunità di Sant'Egidio. Si parte dal primo, quello che accoglie circa 500 senza fissa dimora nella chiesa dei Santi Marcellino e Sossio (nella foto), a seguire il banchetto nel palazzo Filangieri, che ospita il Forum delle culture, circa 250 stranieri, studenti della scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio, hanno pranzato e fatto festa insieme, mentre alla biglietteria della Circumvesuviana di Ponticelli pranzo con i rom, e nella sede della Comunità di Sant'Egidio a San Giovanni a Teduccio c'è stato un altro pranzo con i senza dimora che vivono nella zona occidentale della città. Infine pranzi nell'Istituto per anziani "Signoriello" di Secondigliano, al Nosocomio Dentale di San Giorgio e Cremano e nell'Istituto S. Giuseppe a Villaricca e festa in un altro istituto per anziani di Ponticelli.

Anche quest'anno gli aiuti sono venuti da più parti: la Caritas Diocesana si è adoperata per fornire assistenza maggiormente per la zona del centro storico. Nonostante un programma di recupero che riguarda i senza tetto, costituito da centri di accoglienza per l'ascolto, il mangiare ed i bisogni di prima necessità, ancora sono tante le persone che si ritrovano per la strada. Il lavoro

delle singole parrocchie cerca di essere quanto più capillare e solidale possibile ma non basta. Si chiama Ernesto ed ha sfamato ieri quasi 40 persone. Gestisce la mensa dei poveri di Santa Chiara e San Francesco in piazza del Gesù nel pieno centro storico di Napoli, ha 80 anni e da quindici ha fatto del punto di ristoro la sua missione spirituale. Pasta alla bolognese, mozzarella di bufala e pane il menu per la giornata. I dolci gli sono stati offerti da un pasticciere della zona per le feste natalizie. Soprattutto nel centro storico sono presenti svariati punti di ristoro per i senza tetto come la Basilica del Carmine Maggiore, la parrocchia di San Vitale o la mensa situata nel cuore di San Gregorio Armeno. Aiuti anche da parte di alcune associazioni: "La ronda del cuore", un'onlus di pronta assistenza che ha organizzato nel rione Sanità il cenone di Natale per i senza fissa dimora. Quest'anno i presenti sono stati 60, sfamati con l'aiuto dei soli volontari. All'evento ha preso parte anche Padre Alex Zanotelli, il missionario che da anni si batte per i poveri nel mondo.

Roberta De Maddi

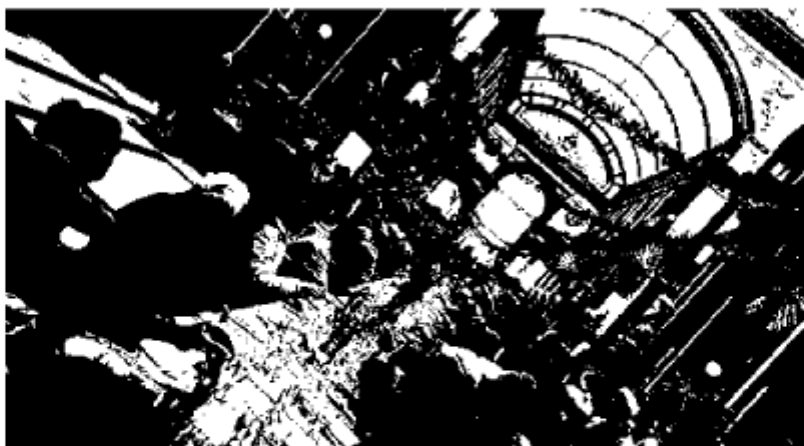




L'INIZIATIVA

IMMIGRATI E FAMIGLIA NELLA GALLERIA PRINCIPE UMBERTO

Solidarietà in tavola alla Vigilia



Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio partenopea: «L'elevato numero di poveri è il segnale di un disagio diffuso, cerchiamo di fare la nostra parte, ma non basta. Per questo serve la collaborazione di cittadini e istituzioni»

di Rosa Savarese

NAPOLI. Tovaglie rosse, bicchieri di cristallo, piatti di porcellana, piante e addobbi natalizi. La Galleria Principe di Napoli si trasforma in un grande salotto di casa e si apre alla solidarietà. Giunge alla quindicesima edizione il pranzo di beneficenza, organizzato dall'Associazione "Amici della Galleria Onlus" in collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli. Nel giorno della vigilia di Natale in galleria più di mille presenze. Musica, canti, allegria e un buon pranzo. Tutti insieme come in famiglia. «È il nostro modo per festeggiare il Natale attraverso iniziative concrete di solidarietà - ha affermato Maurizio Maddaloni, presi-

dente della Camera di Commercio partenopea - Una solidarietà che abbiamo voluto esprimere attraverso le immagini dei bambini con le iniziative di "Natale siamo noi". I più piccoli sono la speranza e il futuro di questa città che per troppo tempo ha vissuto raggomitolata su se stessa ed è il momento che rialzi la testa». Sempre più numerosi, anche rispetto agli altri anni, i cittadini italiani che partecipano al pranzo in galleria. «È il segnale di un disagio diffuso - ha sottolineato Maddaloni

- Come Camera di Commercio facciamo la nostra parte, occorre fare sempre più e sempre meglio, tutti insieme, istituzioni, classi dirigenti e politica».

A tavola barboni, anziani soli e abbandonati, ma anche giovani, uomini, donne di nazionalità diversa.

A servire ai tavoli molti volontari, perfino 40 scout del gruppo "Cangei" di Portici. Ricco il menù con le tradizionali pietanze natalizie. Antipasto di prosciutto e mozzarella, a seguire pennette "Re Ferdinando", fritturina di calamari e gamberi, rollè di tacchino, patate al forno,

broccoli di Natale, vino Ligorio bianco e rosso, per finire mandarini e mele annurche. E poiché nel giorno della festa non può mancare il dolce: cassatine, panettoni e un buono spumante per tutti. Tanto per brindare in allegria. Ad allietare gli invitati musiche natalizie dalla giovane orchestra "Iuvenilia Corda", diretta dal maestro Matteo Gigantino.

«Ogni anno è sempre più emozionante vedere tanta gente che accoglie il nostro invito - ha commentato Stefano Cimaglia Gonzaga, presidente dell'associazione "Amici del-

la Galleria Onlus" - Abbiamo iniziato quindici anni fa con pochi tavoli in un angolo e con salsicce e friarielli. Oggi ci sono persone che vengono dalle 8,30 del mattino e aspettano mentre si imbandisce la tavola». Le loro storie hanno il sapore della miseria

e dell'abbandono. «Sono vedova con due figli disoccupati, abito a Santa Chiara, la pensione è poca e almeno oggi possiamo trascorrere un giorno sereno». Lei è Rosa Esposito,

in galleria con uno dei suoi due figli. Quel che sorprende è non solo notare barboni a tavola, ma soprattutto intere famiglie, vestite in modo dignitoso per onorare la festa. «Sono con mia figlia ed i miei fratelli, vengo da Forcella e siamo qui perché anche noi vorremmo festeggiare il Natale» dice una signora che ci prega però di non rivelare il suo nome. «Mio marito è in galera e non voglio che si vergogni di me sapendo che non so come tirare avanti per campare». Come lei tante altre famiglie, gente che una casa ce l'ha, non vive per strada, ma il peso della crisi lo avverte comunque. Sono i nuovi poveri. Ed anche per loro a fine pranzo un dono. Pacchi di pasta e panettone, per la gioia di ricevere un regalo nel giorno della Vigilia.

Sociale

LA DENUNCIA

L'EX ASSESSORE GABRIELE: POGGIOREALE, INFERNO NEI PADIGLIONI ROMA E NAPOLI

Natale in carcere senza acqua calda

La singolare pretesa di rinchiodare per correggere, avanzata dai codici moderni si scontra con la tragicità della realtà del carcere di Poggioreale. «Degenera la situazione, già da diversi anni critica, dei detenuti ospiti di questa Casa Circondariale», dichiara Corrado Gabriele, ex assessore al Lavoro della Regione Campania e Consigliere Regionale del Pd, in visita, nel giorno della Vigilia di Natale, al carcere partenopeo. «Le pessime condizioni riscontrate due mesi fa, tre mesi fa e addirittura un anno fa si ripresentano oggi senza alcun margine di miglioramento. Anzi. Il sovraffollamento, cappio al collo di tutte le carceri italiane, risulta ad oggi il problema minore. Le condizioni igienico-sanitarie preoccupano pesantemente. L'acqua calda è un miracolo. Soprattutto in inverno, quando l'accensione del riscaldamento, una rarità anch'essa, non accompagna ma sostituisce il lusso di una doccia calda. Al mattino i detenuti, costretti ad attendere turni di circa 14 persone per usufruire del bagno, si ritrovano a saltare spesso la tanto attesa ora di passeggio».

Quella di Poggioreale è una prigione zoppicante, al limite della legalità. Circa 15 le persone in una stessa cella a condividere, per oltre 20 ore, uno spazio di un metro per un metro e un bagno ridotto a uno stato penoso. «I padiglioni Napoli e Roma - continua il Consigliere del Pd - sono i più degradati. Ospitano per lo più ex tossicodipendenti, soggetti quindi maggiormente irascibili e complessi. Abbiamo parlato con loro e ci hanno raccontato il loro disagio e la speranza che entro il prossimo anno possa entrare in vigore un decreto che riesca a tutelare maggiormente i loro diritti». La detenzione nella sua triplice funzione di strumento coercitivo, luogo di conversione e condizione per un apprendistato dovrebbe infatti basarsi sull'imprescindibile rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo e non su una disumana accettazione delle ingiustizie quotidiane. La verità è che l'attuale sistema carcerario punisce il delinquente ma non riabilita il prigioniero. Invece contro il criminale e non gli fornisce assistenza adeguata, né medica né psicologica. A testimoniarlo i numerosi suicidi che di anno in anno si susseguono in ogni carcere d'Italia. Politica e Istituzioni sono ormai del tutto indifferenti a ciò che avviene all'interno del carcere. Tanti gli investimenti promessi per una riorganizzazione e ristrutturazione completa del carcere di Poggioreale, pochi al momento i risultati concreti. «Ad oggi, sottolinea Corrado Gabriele, solo il Padiglione Genova è in fase di ristrutturazione, gli altri sono in uno stato fatiscente».

Servirebbe una forte azione riformatrice. E il decreto sulla detenzione domiciliare non è sicuramente tale, non rappresenta quella rivoluzione necessaria dell'idea della detenzione come unica pena. È un segnale troppo debole, un passo troppo controllato. Inoltre non prevede alcun investimento per incrementare il personale educativo e sanitario. Sorveglianza e repressione più che correzione e riabilitazione. Questa ormai la filosofia di vita dell'illegale giustizia che regna sovrana nel carcere di Poggioreale e forse, purtroppo, in ogni altra prigione italiana.

maresp

IL MONITO **IL CARDINALE SEPE CHIEDE UN IMPEGNO CONCRETO PER UN RADICALE CAMBIAMENTO DI ROTTA**

«Insieme per far rinascere Napoli»

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Il Natale impone un cambio di passo alla città. Napoli deve rinnovarsi e sconfiggere tutti i suoi vecchi mali. Mentre in città la tradizione si fonde e si confonde con la modernità e le tante emergenze di questi giorni il cardinale Crescenzio Sepe durante la celebrazione dell'aurora e quella del giorno di Natale fa partire ancora una volta il suo monito per una rinascita, e punta il dito contro il malaffare di quanti imbrigliano la città per il proprio tornaconto personale. «È una notte di luce - ha affermato l'arcivescovo rivolgendosi ai tanti fedeli presenti in Cattedrale per la veglia di Natale - la nascita del Bambino a Betlemme ha squarciato queste tenebre e ci ha portato la luce e la gioia».

L'impegno per un radicale cambiamento di vita e per la rinascita di Napoli è il contenuto dell'appello ai fedeli rivolto dall'arcivescovo di Napoli nell'omelia di Natale svolta ieri nel Duomo di Napoli. «In questo solenne rito del Natale del Signore - ha detto Sepe - rinnovo l'accorato appello a tutti voi, cari fratelli e sorelle, e a tutti gli uomini di buona vo-

lontà, affinché ci alziamo in piedi e ci mettiamo in cammino impegnandoci seriamente per un radicale cambiamento di vita e per la rinascita della nostra città».

«Accogliamo la Parola - ha precisato il porporato - che ci invita ad essere coraggiosi testimoni di quella libertà che ci è stata donata per non soggiacere alla schiavitù del male e della morte».

Sepe ha invitato, inoltre, tutto il popolo partenopeo a liberarsi dei propri mali per poter rinascere a vita nuova. Un impegno comunitario per rinascere e rinnovare anche la città, dall'interno.

«Dio - ha sottolineato - ha sottolineato la sua eminenza durante l'omelia della messa della Vigilia - salva l'uomo con la

potenza della sua debolezza. Lì dove l'uomo sperimenta il fallimento della sua presunta potenza, Dio appare nella debolezza di un bambino; là dove ci si sente esclusi dalla storia e dalla compassione degli altri

uomini, come i malati, i bambini, i disoccupati, i senza tetto, Dio viene ad abitare per fare compagnia e dividerne la solitudine; là dove la vita è continuamente minacciata da sistemi di morte e di egoismi, dove non sembrano esserci più speranza o futuro, Dio ci apre la porta della vita al futuro e alla vera speranza: nel volto del Bambino è riflesso il volto di Dio e il volto di ogni uomo». Il porporato si rivolge agli ultimi e ricorda, in entrambe le omelie, la decisione di chiedere un particolare Grubileo per la città.

«Tenendo lo sguardo fisso su questo Bambino - ha concluso Sepe - vo-

Il porporato: «Vogliamo affrontare le debolezze della nostra diocesi e tracciare, con tutti gli uomini di buona volontà, un cammino di speranza e di comunione con le differenti realtà umane»

gliamo, come lui, affrontare le difficoltà e le debolezze della nostra Diocesi e tracciare, con tutti gli

uomini di buona volontà, un cammino di speranza e di comunione con le realtà umane in tutte le loro espressioni drammatiche per aprirle al dono della vita, della dignità dell'uomo e dei suoi diritti».

QUANDO LO SPORT DIVENTA SOCIALE

Scuola di calcio e di vita nel cuore della Sanità

NAPOLI (Edgardo Spiezia)

- Continuano le novità in casa Sanità, infatti, da un incontro pre-natalizio, tra la ASD Sanità e il main sponsor, la BCCN (Banca Credito Cooperativo di Napoli), è nata l'idea di creare una scuola calcio nello storico quartiere di Totò, per ridare luce ad un quartiere che troppo spesso è balzato alla cronaca per avvenimenti tristi, questa partnership darà modo a tutti i ragazzi del quartiere, di svolgere attività calcistica di alta qualità a basso prezzo, tutto questo sarà possibile grazie all'aiuto economico e morale del presidente **Manzo** e del dottor **Romano** della BCCN, e di altri imprenditori, la nascita della scuola calcio ha un duplice obiettivo, cioè togliere dalla strada i ragazzi allontanandoli da facili tentazioni e poi se fosse possibile far venire fuori talenti che si possano affermare nel panorama calcistico nazionale, ad essere onesti la scuola calcio che aprirà i battenti il prossimo anno, non sarà ex-novo, ma nascerà dalla fusione con il Real Capodimonte del presidente Fusaro, società napoletana da sempre vicina all'ASD Sanità, che da anni svolge tutti i campionati giovanili.

L'idea di creare una scuola calcio, targata ASD Sanità è nata dalla volontà di dare un ricambio generazionale, nel corso delle stagioni alla prima squadra, infatti, ogni anno sia la prima squadra che la juniores sono costrette ad attingere a ragazzi di altri quartieri, ed in alcuni casi si è costretti a notevoli esborsi economici, invece dalla prossima stagione i giovani talenti da immettere nelle squadre principali, li sfor-

nerà direttamente in casa.

L'intesa con la BCCN, non si

fermerà solo al lato sociale, ma con l'aiuto delle istituzioni, in particolar modo dell'Assessore allo Sport del comune di Napoli, **Alfredo Ponticelli**, si cercherà finalmente di dotare il campo sportivo San Gennaro dei Poveri, di un terreno sintetico, che renderà la struttura il fiore all'occhiello del quartiere, e perchè no anche della città, questo messaggio è indirizzato particolarmente alla giunta comunale di Napoli, perchè questo sogno possa diventare realtà, in breve tempo.

Su entrambe le iniziative il presidente Manzo e il dottor Romano hanno dichiarato: "Abbiamo deciso di impegnarci in prima persona per dare svago ai ragazzi del quartiere, perchè siamo da sempre sensibili alle tematiche sociali, ed in particolar modo alle iniziative che riguardano i giovani, il primo obiettivo è quello di allontanare i giovani dalla

cattiva strada. Siamo molto contenti di questa partnership con la Asd Sanità, infatti, seppur collaboriamo da pochi mesi, abbiamo avuto modo di vedere che è una società seria, giovane e molto ambiziosa in continua ascesa, pertanto ci impegneremo con le istituzioni per dotare il campo sportivo San Gennaro dei Poveri di un campo in sintetico, personalmente faremo tutto possibile perchè ciò non resti un sogno, ma diventi realtà".

Sull'argomento è intervenuto anche il dirigente della Sanità **Massimo De Francesco** che ha dichiarato: "In questo clima natalizio e festoso per molti, prima di

parlare delle future iniziative che abbiamo intrapreso e che intraprenderemo, consentitemi di fare gli auguri di pronta guarigione la nostro presidente **Ciro Giuliano**, che la settimana scorsa è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico, pertanto

tutta la società si augura che come regalo di Natale avremo in dono la notizia del miglioramento delle sue condizioni.

Tornando alle iniziative che ci siamo prefissati, ringrazio a nome mio e di tutta la Sanità, il presidente **Manzo** e il Dott. **Romano**, che si stanno impegnando moralmente per la realizzazione di questi due sogni, che speriamo siano il trampolino di lancio, per nuove iniziative e successi sportivi, che seppur giovane, è stata capace di bruciare le tappe rapidamente partendo dalla 3^o categoria, in conclusione voglio fare gli auguri a tutti gli sportivi e a tutti i tifosi della Sanità, e una dedica particolare al mister **Sicuranza** che da qualche giorno non è più con noi, in quanto è stato avvicinato con mister **Trantino**, a lui nel ringraziarlo gli auguri un futuro ricco di soddisfazioni sportive e personali".

L'analisi

Società civile e speranze da organizzare

Ennio Cascetta

Diverse iniziative delle ultime settimane indicano una maggiore partecipazione della società civile alla vita pubblica della nostra città. Una partecipazione motivata dalla diffusa sensazione della gravità dei problemi che affliggono Napoli, in primis quello dei rifiuti, e dalla altrettanto diffusa sfiducia sulla capacità della politica «professionale» di risolvere i problemi e promuovere il necessario ricambio di classe dirigente.

Dall'avvio del Giubileo per Napoli del Cardinale Sepe, alle diverse assise degli ultimi giorni; dalle manifestazioni spontanee per una città pulita al tono e ai contenuti del dibattito sulla stampa cittadina.

Verrebbe da dire: finalmente! Iniziative e presenza della società civile sono certamente mancate per tanti anni e, forse, sono state uno dei principali limiti della borghesia e delle classi dirigenti napoletane e meridionali. Abituate a delegare con il voto non solo il compito di governare e legiferare, come è ovvio, ma anche quello di partecipare attivamente alla cosa pubblica e troppo dipendenti economicamente ed eticamente dalla politica. Ben venga quindi ogni segnale di assunzione di responsabilità, di indipendenza critica, di proposta autonoma. Ho l'impressione tuttavia che in questa fase si sovrappongano diversi possibili obiettivi, diversi ruoli che la società può svolgere in una democrazia compiuta e moderna. In alcuni casi mi sembra anche di cogliere un eccesso di toni, una genericità della proposta che certamente esprimono disagi collettivi e personali ma che rischiano di scivolare nel populismo vanificando lo spirito costruttivo di tanti.

Penso che la società civile possa svolgere due ruoli distinti anche se non necessariamente alternativi. Ruoli che richie-

dono strumenti e forme organizzative diverse.

Il primo e fondamentale ruolo a mio avviso deve essere quello di proposta e controllo delle scelte e del funzionamento delle Istituzioni e della politica. Chi governa, e più in generale chi fa politica, deve render conto alla pubblica opinione dei suoi comportamenti, delle sue scelte. Gli anglosassoni parlano di accountability, e per loro è uno dei pilastri della democrazia, un fondamentale strumento di controllo e bilanciamento dei poteri. La politica, come la natura, aborre il vuoto e tende a riempire tutti gli spazi che sono lasciati non presidiati. In altri termini si è costretti a «rendere conto» quando c'è qualcuno che «chiede conto» in modo efficace, e questo non è facile. Per andare al di là della proposta o della denuncia generiche bisogna conoscere, informarsi di passaggi spesso noiosi, e, soprattutto avere indipendenza di giudizio e disponibilità ad esporsi. Fare proposte e chiedere conto è particolarmente importante in questa fase, a pochi mesi da elezioni che indicheranno chi governerà Napoli in anni che saranno difficili e decisivi per tanti versi. E allora ben venga una iniziativa che chieda a candidati e partiti cosa intendano fare su temi concreti e verificabili, quali scelte propongono per le trasformazioni urbane e con quali strumenti, come intendono contrastare la illegalità diffusa e la criminalità organizzata, quali iniziative propongono per migliorare la raccolta dei rifiuti, come pensano di riformare la macchina comunale, come pensano di gestire il problema del traffico e della vivibilità, come pensano di incentivare il turismo, come gestiranno bilancio e società partecipate, come si impegneranno per un Consiglio Comunale che lavori e produca, come selezioneranno i candidati per prevenire le infiltrazioni della camorra e così via. Tanto più precise e incalzanti saranno le domande, tanto migliore sarà la campagna elettorale. Per capirci, qualcosa di molto diverso da quanto è accaduto per le ultime elezioni regionali, dove programmi e contenuti sono

stati del tutto assenti. Potremmo scegliere fra candidati a sindaco in modo più consapevole, sulla credibilità delle proposte e delle persone per realizzarle, indipendentemente dalla loro provenienza politica o meno. Ne beneficerebbero tutti, cittadini, operatori economici e la stessa politica che sarebbe spinta ad uscire da comportamenti autoreferenziali e a promuovere un ricambio di classe dirigente.

C'è un altro ruolo che la società civile può svolgere e che si sta diffondendo in diverse realtà. Una società che si organizza per produrre servizi e svolgere ruoli tipicamente svolti dalle istituzioni pubbliche. Iniziative di questo tipo vanno sotto nomi diversi, dalla co-produzione di servizi fino alla «big society» che il premier inglese Cameron ha portato alla attenzione del mondo negli ultimi mesi.

Ad esempio iniziative nel campo dell'assistenza sociale, della istruzione, della raccolta dei rifiuti possono essere organizzate dai cittadini utenti di intesa con le istituzioni, talvolta con il contributo economico delle stesse che risparmiano sui propri costi. Il tema è complesso e dibattuto sia a livello teorico che politico. C'è il rischio della riduzione dell'impegno pubblico a garantire servizi e tutelare i più deboli o di derive pericolose (le ronde padane per intenderci), ma ci sono anche i potenziali vantaggi di aumentare le risorse disponibili in un momento difficile per i bilanci pubblici e di una maggiore partecipazione civica. Alcune delle iniziative e delle proposte di queste ultime settimane, ad iniziare da quelle relative alla raccolta differenziata (si potrebbe ridurre la Tarsu per chi organizza in pro-